ORRORE E SDEGNO IN TUTTA ITALIA PER IL CRIMINALE ATTENTATO DI MILANO

Ferme prese di posizione dei partiti antifascisti

Il PSIUP: « Si vuole precostituire un'atmosfera di terrore per ostacolare il movimento di civile avanzamento dei lavoratori » - La Direzione del PSI: « Le forze politiche democratiche devono avere la fermezza necessaria a respingere ogni provocazione di estrema destra » - Una dichiarazione del segretario della DC Forlani - Le sinistre dc: respingere i tentativi di «una svolta a destra, in senso autoritario » - Riunito il Consiglio dei ministri - Donat Cattin: «Soltanto alcuni decisi nemici dei lavoratori possono avere interesse ad attuare nefandezze di questo genere » - La deplorazione di Pertini - Interrogazione del P.C.I. - Una dichiarazione di Terracini

Le notizie sulla tragica catena di attentati sono giunte ieri pomeriggio negli ambienti politici romani, in un primo momento, in modo frammentario ed incompleto. Le informazioni si sono via via completate nel giro di poco più di un'ora, e quando la gravità di ciò che stava accadendo si è profilata nei suoi contorni di tragedia, sono stati convocati gli organi dirigenti di quasi tutti i partiti. I lavori della Camera sono stati sospesi, per essere ripresi, poi, con una dichiarazione del presidente Pertini. Nella sede di via delle Botteghe Oscure si è riunita la Direzione del PCI; al termine della riunione è stato diffuso un documento che pubblichiamo in prima pagina.

Il presidente del Consiglio Rumor è stato informato mentre si trovava nella sua abitazione di via Kenia, all'EUR. Le prime reazioni di fonte governativa sono state improntate a grande cautela; si è avuta la sensazione, tuttavia, che in un certo momento non abbiano mancato di manifestarsi pressioni di destra, tendenti a dare un indirizzo provocatorio alle indagini. Poco dopo che le notizie delle agenzie di stampa avevano completato il quadro delle informazioni sugli attentati, si sono recati da Rumor — convalescente per un attacco di influenza — i ministri Colombo e Donat Cattin. E' partita da loro l'iniziativa della convocazione del Consiglio dei ministri, che si è riunito per poco più di un'ora a Palazzo Chigi, a partire dalle 22,40. Prima di riferire ai colleghi del governo, il ministro degli Interni Restivo ha dichiarato ai giornalisti: « Abbiamo iniziato indagini in tutti i settori con molta decisione e molta fermezza ».

Il comunicato del Consiglio dei ministri afferma che il governo « ha manifestato il suo sdegno e la sua condanna per crimini che rivelano una fredda e vile determinazione, ed ha espresso la sua profonda, commossa solidarietà alle famiglie delle vittime colpite da così gravissimo lutto ed ai feriti l'augurio di pronto ristabilimento ». « Il Consiglio dei ministri — prosegue il comunicato — ha ribadito la ferma volontà di assicurare e garantire la pacifica convivenza democratica per il popolo italiano contro singoli e gruppi che attentino alla sua libertà e sicurezza ». Restivo ha svolto una breve relazione sulle indagini in corso.

Rumor, poco prima della riunione del governo, aveva parlato, dagli studi di via Teulada, davanti alle telecamere. Egli aveva detto che « nulla sarà lasciato di intentato per scoprire e punire chi ha distrutto vite umane e ferito l'anima di tutti noi ». « La nostra esperienza democratica di questi anni — ha proseguito Rumor — ha garantito a tutti la libertà sancita dalla Costituzione. Abbiamo conosciuto momenti di tensione e di conflitti sociali. Ma qui ci troviamo di fronte a delitti organizzati con fredda determinazione ».

Restivo riferirà questa mattina alle 9 alla Camera. Circa la questione della manifestazione missina indetta per domani a Roma, il ministro Caron ha detto ai giornalisti che l'argomento non è stato trattato durante la riunione del governo. Si sa, tuttavia, che Rumor ne ha discusso con alcuni ministri, e che vi è stato un tacito accordo di demandare ogni decisione su questa questione a Rumor ed a Restivo.

PARLAMENTO La notizia della tragica catena di attentati è giunta alla Camera nel tardo pomeriggio. Alle 18,45 il presidente di turno ha sospeso per pochi minuti la seduta. Alla ripresa dei lavori il presidente on. Pertini ha fatto una breve dichiarazione. « Un vento di follia criminale — ha detto — si sta abbattendo sul nostro paese e pare abbia quale obiettivo lo sconvolgimento della vita pacifica della nazione e lo scardinamento degli istituti democratici. I responsabili consumano i loro misfatti cinicamente disprezzando le vite umane. Noi — ha soggiunto il presidente della assemblea di Montecitorio — al di sopra di ogni divisione politica, con tutto l'animo nostro colmo di sdegno, di angoscia e di preoccupazione, condanniamo questi crimini augurandoci che i colpevoli siano al più presto individuati e severamente puniti ». La seduta della Camera è stata quindi sospesa per mezz'ora. Questa mattina — è stato annunciato — il ministro degli interni Restivo riferirà davanti ai deputati a nome del governo.

Il gruppo dei deputati comunisti ha presentato la seguente interrogazione:

« Al presidente del Consiglio dei ministri, al ministro degli interni perché riferiscano sui delittuosi atti terroristici perpetrati contemporaneamente a Milano e a Roma e che hanno portato alla morte e al ferimento di tanti innocenti;

e perché informino subito il Parlamento delle misure adottate per individuare e colpire gli autori dei crimini che sono chiaramente diretti a creare un clima di allarme e di confusione e che favoriscono manovre reazionarie interne ed esterne tese a colpire il regime democratico del paese. Longo, Ingrao, Berlinguer, Amendola Giorgio, Napolitano, Macaluso. Pajetta Giancarlo, Jotti, Barca, Raucci, Malagugini ».

Il presidente del Senato Fanfani ha rilasciato una dichiarazione alla stampa, preannunciando un dibattito nella prima seduta a Palazzo Madama.

Il compagno Terracini, presidente del gruppo dei senatori comunisti, ha rilasciato la seguente dichiarazione: « Esprimo l'impeto di indignazione morridita per questa manifestazione di violenza sanguinaria e bestiale che non ha alcuna ispirazione ideologica politica accettabile e comprensibile. Nello stesso tempo, esprimo lo stupore esterrefatto che con i mezzi spropositati di polizia dei quali lo Stato dispone nulla sia stato fatto dall'inizio di questo ormai lungo periodo caratterizzato da tanti attentati terroristici per ritrovare le fonti, le ispirazioni, gli agenti ».

Interrogazioni ed interpellanze sono state presentate da quasi tutti i gruppi parlamentari.

GIUNTA ESECUTIVA E SINISTRE DC Nella serata di ieri si è riunita, sotto la presidenza del segretario Forlani, la Giunta esecutiva democristiana, della quale fanno parte tutte le correnti escluse quella di Donat Cattin. Forlani ha quindi fatto diffondere una dichiarazione concordata con la quale si denuncia la « follia criminale dei gruppi eversivi, intenti a collegarsi con il paese che li respinge e si rivolge con furore sui cittadini, sui lavoratori, sulla società democratica, rendendo assurdi e mostruosa qualunque motivazione politica ».

Le sinistre democristiane hanno messo in evidenza soprattutto il quadro in cui si colloca la sanguinosa provocazione di Milano e Roma. Il ministro del lavoro Donat Cattin, poco prima di entrare nella sala di Palazzo Chigi dove stava per avere inizio la riunione del Consiglio dei ministri, ha rilasciato una dichiarazione ai giornalisti. « Non ci possono essere complicazioni — ha detto — per una interpretazione dei fatti. So che i sindacalisti esprimono un pensiero molto simile al mio, e cioè che soltanto alcuni decisi nemici dei lavoratori possono avere interesse ad attuare nefandezze di questo genere ». La situazione sindacale — ha soggiunto — è in una « fase di generale composizione; c'è qualcuno che può avere interesse a scalzare ciò che si stava raffreddando. A questo punto è stato chiesto al ministro se egli riteneva di poter mettere i fatti di ieri in relazione con la espulsione di fatto della Grecia dal Consiglio d'Europa o con l'approvazione da parte del Parlamento italiano del « pacchetto » per l'Alto Adige. « Anch'io — ha risposto — ho sentito queste interpretazioni, ma si tratta di congetture.

La sinistra di Base (Galloni, Granelli, De Mita) ha diffuso un documento che sottolinea la necessità di rispondere agli attentati col « massimo di fermezza democratica ». « In sede politica — prosegue il documento —, non ci si può non chiedere: *cui prodest*? A chi giova una situazione torbida? Chi può avvantaggiarsi da un clima di intimidazioni e di violenza? Quali svolte politiche possono scaturire da situazioni di tensione e di alta drammaticità? Non c'è nessun dubbio che da una condizione del genere che si sta montando, e che trae origine da manovre politiche e di potere mai sufficientemente chiarite, può essere favorita soltanto una svolta a destra, in senso autoritario. Appunto quella che da diversi mesi viene denunciata e che, inchiodata dalla possente ed unitaria risposta civile dei lavoratori e dalla coerente iniziativa democratica della maggior parte delle forze politiche, può ora ricevere nuovi motivi di spinta e di operabilità. L'Italia — prosegue la nota « basista » — è un paese che s'è costruita la propria democrazia con la Resistenza e con un lungo, difficile ma certo cammino di ricostruzione e di collaborazione tra partiti di varia estrazione ideologica e non intende essere riassoggettata a nessun tipo di regime assoluto. La via degli attentati, della violenza, degli assassini non è la via della democrazia e a nessuno deve essere consentito di servirsene per tentare di rovesciare le istituzioni, così come sono state concepite dalla Costituzione, e gli orientamenti politici, così come sono stati indicati dagli elettori nell'ultima, valida consultazione del 19 maggio 1968». Il sen. Marcora, della sinistra dc, ha ricordato le rivelazioni inglesi circa le mene dei colonnelli greci in direzione dell'Italia ed ha soggiunto che «questo attentato si colloca nella logica di svuotare sul piano politico le conquiste sindacali».

PSI — La Direzione del PSI si è riunita nel tardo pomeriggio. Al termine della riunione è stato diffuso il seguente comunicato: «La Direzione del PSI esprime la sua esecrazione per gli attentati di Milano e Roma che hanno provocato la morte e il ferimento di un così gran numero di cittadini. Essa rivolge un commosso pensiero alle vittime ed alle loro famiglie ed un augurio fraterno ai feriti. La contemporaneità degli attentati rivela l'esistenza di un piano destinato ad incutere terrore nei cittadini e nel Paese. A questo disegno le autorità responsabili devono rispondere con una azione energica che la gravità dei fatti richiede per individuare i colpevoli ed i loro ispiratori. Il movimento operaio deve rispondere con la calma che ha saputo dimostrare nelle grandi manifestazioni di massa delle ultime settimane e con il senso di vigilanza imposto dal movente antidemocratico degli attentati. Le forze politiche democratiche devono avere la fermezza necessaria a respingere ogni provocazione di estrema destra. La direzione del PSI fa appello alla coscienza di tutti i cittadini perché si levino con ferma e pacata determinazione contro qualsiasi minaccia di infrangere con la violenza e il terrore la convivenza civile e le istituzioni democratiche».

Nenni, in un telegramma diretto alla Federazione socialista milanese, afferma che nei fatti di ieri vi è la conferma «di uno stato morboso di degenerazione morale e politica che, se non fermato a tempo, apre paurose prospettive».

PSU E PRI — Le prese di posizione di parte socialdemocratica confermano i severi giudizi che su questo partito sono stati espressi da un arco molto vasto di forze politiche in occasione delle recenti sortite neo-centriste di Ferri. Gli scissionisti, che in questi ultimi tempi hanno ispirato la loro azione all'auspicio del peggio, hanno fatto diramare un breve comunicato con il quale, senza neppure una parola di cordoglio e di rincrescimento per le vittime del criminale attentato milanese, ci si preoccupa soltanto di riproporre, in modo meschino e irresponsabile, l'accettazione del ricatto del PSU per un governo quadripartito. Il massacro di Milano, secondo i socialdemocratici, sarebbe un indice del fatto che «il lassismo, l'incertezza, la confusione nella guida politica del paese hanno aperto le porte ad una spirale di violenza e di terrore che può portare il paese a conseguenze gravissime». « L'unico modo per fronteggiare questo male — affermano — è la ricostituzione di una guida politica democratica ferma nei propositi e negli atti, sicura nell'appoggio di una maggioranza unita e responsabile. Le preoccupazioni del PSU — conclude il comunicato di Ferri — sono tragicamente confermate».

L'ex ministro Lupis ha specificato che occorre il ritorno alla presenza « dei poteri dello Stato in tutti i settori della vita del paese». « Non fare questo — ha soggiunto — e non farlo subito può significare tradire la democrazia e la Repubblica ».

La Malfa ha dichiarato che egli attende i risultati dell'indagine in corso « per conoscere a chi debba essere attribuito un tale contributo ad avvilire il paese nel baratro ». Ha colto comunque l'occasione per ricordare che, da un punto di vista politico, i fatti di ieri sono il risultato « di una crisi che si trascina da troppo tempo e che vede i partiti democratici dilaniarsi in polemiche reciproche e in lotte di potere interno », in un momento — ha soggiunto — in cui dovrebbero essere fatte valere « le ragioni dello Stato democratico contro ogni sorta di estremismo e di violenza ». Il segretario del PRI si augura infine « che le forze politiche democratiche trovino il senso di responsabilità necessario per preservare il paese da un avvenire oscuro ».

PSIUP La Direzione del PSIUP ha diffuso il seguente comunicato:

« La direzione del PSIUP di fronte ai tragici attentati di Milano e di Roma esprime la sua profonda esecrazione per questi atti criminali che sono la più totale negazione di ogni aspetto del vivere civile. Questi incredibili episodi di inaudita violenza assumono, nell'attuale situazione, un intollerabile significato di provocazione, che va respinta con la massima decisione. Si vuole infatti precostituire una atmosfera di terrore per ostacolare nel modo più indegno il movimento in atto di civile avanzamento dei lavoratori verso conquiste di maggiore democrazia e di potere. La direzione del PSIUP, mentre esprime ai familiari delle vittime di questi brutali attentati tutta la sua solidarietà, sottolinea la necessità per tutte le organizzazioni della sinistra, per tutti i compagni di essere uniti nella vigilanza contro ogni provocazione che va respinta col massimo senso di responsabilità ».

DESTRE Il segretario del PLI, Malagodi, ha parlato, a proposito dei fatti di Milano, di « follie omicide degli estremismi ». Pacciardi ha avuto la impudicizia di affermare che la « marca » degli attentati è definita dal fatto che « sono diretti contro le banche ma anche contro l'altare e la patria », dando così la classica versione di un attentato indiscutibile dei colonnelli greci.

e. f.

Telegramma di Saragat a Rumor

Il Capo dello Stato ha indirizzato al presidente del Consiglio il seguente telegramma: « L'orrendo attentato che ha seminato la morte a Milano lascia sgomentata la nazione per l'efferatezza del delitto, per la sua mostruosa enormità, per la sua bestiale incoscienza. L'attentato di Milano è un anello di una tragica catena di atti terroristici che deve essere spezzata ad ogni costo per salvaguardare la vita e la libertà dei cittadini. Tocca alle forze dell'ordine democratico, tocca all'autorità giudiziaria, innanzi alla quale giacciono numerose denunce per istigazione ad atti di terrorismo, restituire alla legge violata dal popolo la sua sovranità. Tocca ai cittadini assecondare l'opera della giustizia e delle forze dell'ordine democratico nella difesa della vita contro la violenza omicida. A lei, onorevole presidente, e al ministro dell'Interno, esprimo tutta la mia solidarietà per l'azione che il governo intraprende allo scopo di reprimere inesorabilmente questi atti criminali rivolti a sovvertire il libero e democratico orientamento del nostro paese. E la prego di porgere le commosse condoglianze a nome della nazione e mio personale alle famiglie delle vittime ».

5 luglio 1964

● IL 5 LUGLIO 1964 — *e tutti ricordano che cosa si tramasse in quei giorni* — il settimanale « Epoca » pubblicò una copertina tricolore su cui campeggiava la richiesta di « un governo energico ». Ieri « Epoca » è uscita un'altra volta con una copertina tricolore per chiedere una « Repubblica presidenziale ». « Perché non ci poniamo seriamente — scrive il settimanale — il problema della Repubblica presidenziale, l'unica capace di dare forza e stabilità al potere esecutivo? Vi sono giorni in cui la storia impone riflessioni di questo tipo. Questi giorni, forse, non li stiamo già vivendo ».

L'articolo è di una gravità eccezionale. Vi si legge, tra l'altro, che « i fatti di Milano (uccisione dell'agente Annarumma, reazione popolare in occasione dei funerali — cioè le provocazioni dei fascisti - n.d.r. — e soprattutto episodi di grave nervosismo in seno alla polizia) hanno ridato un po' di linfa al governo Rumor e gravemente demoralizzato buona parte dello schieramento apertamente reazionario ». « C'è indubbiamente un riflusso », aggiunge « Epoca ». Segue un'analisi fondata sui seguenti elementi: « solamente un partito oggi (nell'ambito del centro-sinistra) si dichiara favorevole ad elezioni anticipate: il socialdemocratico PSU. Che è, per coincidenza, anche il partito d'origine di Giuseppe Saragat ». Il settimanale prosegue sostenendo che « un'alleanza DC-PSU-PRI » potrebbe avere alle elezioni la maggioranza assoluta: « basterebbe un certo sforzo finanziario, un minimo di chiarezza e un intelligente sfruttamento del clima di paura creato dalle scomposte agitazioni di piazza ».

Ma « Epoca » non si arresta al « centro sinistra pulito ». Si spinge più in là, sino a delineare una situazione in cui « le Forze armate potrebbero essere chiamate a ristabilire immediatamente la legalità repubblicana ». « Tuttavia — aggiunge — il ristabilimento manu militari della legalità repubblicana, possibile nel giro di mezza giornata, potrebbe non essere sufficiente ». La soluzione finale è quella che abbiamo già riportato all'inizio: « Repubblica presidenziale ». Sin qui le farneticazioni antidemocratiche di « Epoca ». Non è senza significato che il settimanale milanese sia uscito ieri — come nel luglio 1964 — con una copertina tricolore e un titolo che dice « Che cosa può accadere in Italia ». Ma è un qualcosa che non accadrà. Perché la vigilanza democratica e antifascista prevarrà su chi volesse tentare la strada dei colonnelli di Atene.

14 dicembre 1969

Impegno comune dei partiti democratici per la lotta contro i disegni reazionari

Odg unitari dei partiti antifascisti ai Consigli comunali di Pisa, Livorno e Modena - Un comunicato a Terni dei sindacati, del PCI, PSIUP, PSI e della DC - Il cordoglio di Paolo VI - Telegramma di La Pira - Enriquez Agnoletti: « Solo i fascisti italiani e stranieri possono avere interesse a colpire il libero gioco delle forze democratiche »

Ondata di sdegno e di emozione in tutto il Paese per la criminale e provocatoria serie di attentati di pretta marca fascista che hanno seminato lutto e dolore a Milano, a Roma. I partiti antifascisti, i consigli comunali, le organizzazioni democratiche, gli uomini politici e le organizzazioni di massa hanno immediatamente preso posizione contro il clima di violenza terroristica scatenato nel Paese dalle forze di destra, isolate e battute dalle grandi lotte dei lavoratori. A Pisa il Consiglio comunale, alla fine della seduta di ieri sera, ha votato un ordine del giorno inviando ai familiari delle vittime le espressioni del più vivo cordoglio di tutta la città ed esprimendo la condanna contro « crimini che si inseriscono in un momento politico estremamente delicato ». Quando, con « grande massa popolare, troveremo modo con chiarezza, coscienza e unità migliori condizioni di vita e di lavoro ».

L'ordine del giorno approvato dal PCI, PSI, PSIUP, DC e PRI « denuncia come tali criminali azioni hanno il diretto obiettivo di sfruttare il terreno della lotta politica, rinforzando le posizioni di coloro che mirano ad una soluzione autoritaria ».

A Livorno, il Consiglio comunale prima di sospendere la seduta in segno di lutto, ha votato e diramato un documento con il quale « sicura di interpretare il sentimento comune dei livornesi esprime il più profondo cordoglio per le vittime innocenti, riaffermi la sua fedeltà nella Costituzione repubblicana e nel metodo democratico che trova le sue sanzione nel Parlamento, manifesta il suo sdegno per i vili attenta' terroristici che vogliono la legalità repubblicana e minacciano la volontà di ordine e di pacifico progresso del nostro popolo, che ha trovato nelle conquiste nelle consapevoli lotte dei lavoratori ».

A Terni, il Comitato cittadino riunito sotto la presidenza del sindaco, presenti gli amministratori provinciali, i rappresentanti della CGIL, della UIL, del PCI, del PSI, della DC, del PSIUP, ha emesso un comunicato sugli atti di terrorismo perpetrati nel pomeriggio a Milano e a Roma.

« Il comitato cittadino — dice il documento — mentre esprime tutta la sua solidarietà alle vittime degli attentati denuncia all'opinione pubblica la gravità criminosa di questi atti che, inseriti in un disegno involutivo e reazionario, hanno chiaramente lo scopo di seminare confusione e paura in un momento in cui la società italiana, attraverso la civile azione sindacale e politica, va faticosamente creando una crescita di carattere sociale civile e democratico ».

A Roma la sezione dell'Associazione italiana dei giuristi democratici in un documento denuncia « nel piano precedentemente dalle forze fasciste e reazionarie interne ed internazionali, il tentativo di sovvertire l'ordine democratico e di suffocare con criminali provocazioni le giuste istanze delle lotte popolari ».

Nello stesso documento si chiede di impedire l'adunata fascista indetta per domenica a Roma al palazzetto dello Sport.

A Palermo, un dibattito organizzato dal PCI ed al quale partecipavano tutte le forze democratiche, si è trasformato, alle conclusioni, in un attivo della sinistra unita (forze cattoliche comprese) per organizzare iniziative unitarie antifasciste in città e in provincia. In serata, il sindaco ha disposto la sospensione delle feste di Natale in segno di lutto.

A Napoli, in quasi tutte le sezioni del partito, i compagni si sono riuniti non appena è giunta notizia degli attentati. Sono stati stampati migliaia di manifesti con il comunicato della direzione del PCI. I manifestini, stamane, saranno distribuiti davanti ai cancelli delle fabbriche. Nel pomeriggio quattordici deputati del PCI, del PSI del PSIUP e del PRI che hanno aderito al documento contro « la svolta reazionaria » e « Gli unici direttissimi a creare questo clima » — afferma il documento — sono i fascisti e i padroni ». Per domani, domenica alle 10,30 è stata indetta una manifestazione.

A Bologna, il Consiglio comunale, nel corso della riunione di ieri sera, ha osservato un minuto di silenzio in segno di lutto. Il Consiglio comunale di Modena ha inviato stasera la sede dopo che tutti i partiti avevano votato un ordine del giorno di condanna delle forze e atti di netta impronta fascista tesi a colpire le libertà costituzionali e fondamento ordinamento democratico.

Paolo VI, non appena apprese le notizie sugli attentati di Milano e Roma, ha inviato al presidente Saragat un telegramma nel quale esprime la propria « partecipazione al dolore » manifestato alla « proclamazione degli atroci » ed esprimendo la « ferma riprovazione per quelli tutto contrari alla civiltà e alla tradizione cristiana degli italiani ».

Il Papa ha anche inviato un telegramma all'arcivescovo di Milano, di deplorazione per la strage e di dolore per le vittime. Medesimo telegramma è stato inviato al cardinale dell'Acqua vicario per la città di Roma.

Il professor Giorgio La Pira, ha inviato ieri sera, al ministro dell'interno Restivo, il seguente telegramma: « Con significativa impressionante coincidenza, mentre a Parigi, stamattina l'Europa spingeva dal suo corpo il cancro della violenza questa violenza esplodeva stasera vilmente e tragicamente a Milano e a Roma. La nazione intera chiede che le strutture democratiche fondamentali del paese siano protette e pacificamente maneggiate sotto con estrema energia sostenute e difese ».

Il dott. Enzo Enriquez Agnoletti, a nome del Consiglio nazionale toscano della Resistenza, ha rilasciato la seguente dichiarazione: « Il Comitato regionale toscano della Resistenza, come nel luglio del '60 e in tutti i gravi momenti della vita nazionale, invita i cittadini non soltanto a condannare i delitti perpetrati a Milano e a Roma, ma a ritrovare e rafforzare l'unità di tutti gli antifascisti e democratici le stragi di Milano e di Roma sono il tentativo palese e vile di colpire l'Italia democratica che con la espulsione della Grecia dal Consiglio d'Europa, con le rivendicazioni popolari per il progresso sociale dimostra la sua fedeltà alla Costituzione: solo i fascisti italiani e stranieri possono avere interesse a colpire il libero gioco delle forze democratiche del lavoro; i cittadini italiani sapranno trovare nel dolore e nel lutto la forza e la volontà per non cedere alle provocazioni e per respingere ogni e qualsiasi tentativo di profittare dell'azione criminosa per spingere verso una qualsiasi soluzione autoritaria ».

APPELLO DELL'ANPI

La presidenza e la segreteria nazionali dell'ANPI hanno emesso ieri sera questo comunicato:

« I gravissimi attentati di Milano e di Roma effettuati in concomitanza e che hanno gettato nel lutto la nazione con un numero elevato di morti e di feriti superiori a quelli che si possono avere in un combattimento di piche ore, sono la tragica conseguenza di un disegno che da lungo tempo, sotterraneamente e no, va sviluppandosi in continuo crescendo. Il nefando eccidio non è solo un atto provocatorio, ma acquista netto significato di sfida alle istituzioni democratiche e alla libertà di cui gli attentatori spregevoli sono indegni; di sfida a tutte le forze democratiche, al mondo del lavoro e alla nazione tutta. L'ANPI da oltre un anno con costanza denuncia l'esistenza del disegno criminale del quale si vedono i frutti. L'ANPI ha più volte invitato partiti e sindacati e forze democratiche nel loro insieme a ritrovare un nuovo spirito unitario in difesa della democrazia e degli ideali della Resistenza. Tale indicazione oggi ha avuto una luttuosa controprova della sua validità, indicazione che non può essere disattesa da nessuno poiché potrebbe essere diserzione in un momento difficile per le istituzioni repubblicane. L'ANPI mentre esprime il suo cordoglio per le vittime, invita il potere esecutivo a prendere immediatamente misure drastiche e decise per stroncare inesorabilmente le forze che si sono dimostrate indegne delle istituzioni democratiche. Solo così l'assenso popolare e la forza della democrazia potranno essere disponibili per garantire l'avvenire del paese. A tutte le forze della Resistenza l'ANPI fa appello affinché siano vigili, pronte ad ogni evenienza senza comunque cadere nel tranello della provocazione e senza perdere il controllo dei propri nervi. La Resistenza ancora una volta è disponibile perché la Costituzione italiana viva e con essa le istituzioni della Repubblica nate sulle rovine e sui lutti che il fascismo aveva disseminato nel nostro paese e in Europa ».